

L'ANNO NUOVO CHE NON ARRIVA

Regia: Bogdan Muresanu

Interpreti: Adrian Vancica, Nicoleta Hâncu, Emilia Dobrin, Iulian Postelnicu, Mihai Calin, Andrei Miercure, Marian Adochitei, Virgil Aioanei, Afrodita Andone, Mircea Andreescu, Iulian Burciu, Florin Calbajos, Doru Catanescu, Sorin Cocos, Elvira Deatcu, Ioana Flora, Ada Gales, Floriela Grapini, Ilinca Harnut, Alice Cora Mihalache, Vasile Muraru, Vlad Ionut Popescu, Gabriel Radu, Victoria Raileanu, Marian Râlea, Ion Sapdaru, Theodor Soptelea, Gabriel Spahiu, Claudia Susanu, Nicodim Ungureanu, Razvan Vasilescu, Dana Voicu.

Sceneggiatura: Bogdan Muresanu

Montaggio: Vanja Kovacevic, Mircea Lacatus

Fotografia: Boroka Biro, Tudor Platon

Scenografia: Victor Fulicea, Iulia Negoescu

Musica: Nicolas Errera **Paese:** Romania, Serbia

Durata: 138 min. **Anno:** 2024

Premio Orizzonti miglior film - Festival di Venezia 2024

Il 17 dicembre 1989 è una data cruciale per la Romania. È il giorno che a Timisoara è stato comandato all'esercito di aprire il fuoco sulla folla inerme che gridava slogan come "Pane e libertà".

Attorno a quel momento, che getta una luce macabra sulle rivoluzioni di velluto in atto in quegli anni nei territori dell'Est Europa, Bogdan Mureşanu costruisce un racconto corale. Tessere una tela di personaggi molto fitta, e con il passare dei minuti ci introduce nelle loro case o nei posti di lavoro.

C'è l'attrice che per salvare la sua carriera è costretta ad intonare il canto natalizio patriottico e vorrebbe soltanto imbottirsi di Valium; lo studente che vuole fuggire attraversando il confine nuotando nel Danubio; la donna che non riesce ad accettare la demolizione della casa dove vive da sempre, in un'area destinata a nuovi nuclei abitativi statali. Sono alcuni, non tutti, dei protagonisti di questa storia, fatta di talpe, "leccaculi", codardi e soprattutto di gente comune, sottoposta a sorveglianza coatta, con la manipolazione dell'informazione, il controllo della posta e delle linee telefoniche. Tutte operazioni messe in atto dalla Securitate per assicurare il dittatore Ceaușescu, lo zio Nicu, da ogni tipo di oppositore. Scarseggia il cibo, la situazione è difficile e di grande fermento.

Quello descritto in "L'anno nuovo che non arriva" è un mondo agli sgoccioli. Siamo alla fine dell'esperienza socialista, ed il paese è in procinto di cadere nella brace del consumismo, così racconta Radu Jude nel suo ultimo lavoro di assemblaggio presentato a Locarno, *Eight Postcards from Utopia*, una raccolta di materiale pubblicitario televisivo. L'attimo prima, l'oggetto del film, è quello della paura della delazione, di nervi provati, della tortura fisiche e psicologiche, dei ricatti.

Eppure, senza censura, e senza nascondere niente, il tono del film non cade mai in un tono drammatico, anzi trova più di uno spunto di commedia. L'intenzione è esplorare un'enorme linea grigia, quella che conteneva gran parte della popolazione ridotta al silenzio vuoi per collusione o soltanto dalla pavidità, guardare oltre la cortina omertosa, lontano da occhi ed orecchie indiscrete, in quegli spazi dove il sentire diventa sincero. Rinascono la fiducia ed il coraggio di rischiare, gli operai decidono di ribellarsi, le famiglie riuniscono le proprie forze dopo un istante di sospetto e si creano delle coscenze critiche. Bogdan Mureşanu trova nel suo primo lungometraggio un ottimo equilibrio tra le parti superando le difficoltà della narrazione polifonica, lasciando alla Storia il compito di fare da trait d'union. E riesce ad agganciarsi all'attualità attraverso la tematica della manomissione, trucchi ed artifici ormai regola del contemporaneo, con la realtà sabotata dalla falsificazione per ottenere un eterno presente.

Sentieri Selvaggi – Antonio D'Onofrio



Ecco cosa ci avete detto di GIOIA MIA ...

DUE RIGHE per riassumere il film...

➤ Profondo

➤ Bellissimo film sulla crescita personale e sulla scoperta dell'altro

➤ In un film dove gli adulti sono assenti, anziane e bambini vivono un'estate assieme

➤ Film delizioso.

➤ Idea originale elaborata magistralmente. In punta di piedi sull'abisso imperscrutabile dei sentimenti che provoca brividi. Ci si trova vicini e simili negli spazi che l'ozio "obbligato" ci regala e che non sono più propri della generazione attiva (palesemente assente in tutto il racconto). Un piccolo capolavoro.

➤ Ottimo, grande lavoro. Il richiamo di Lingiardi a "Thelma" ci ricorda ancora una volta che è meglio un film semplice, piano, che un preteso capolavoro: e sia per "Thelma" che per "Gioia mia" a farne le spese è Sorrentino, allora con "Parthenope" e ora con "La grazia" (e spiace, potendo essere Sorrentino un sommo regista).

➤ Film pieno di emozioni, giochi-effetti di luci, specchi, aria/vento e tanti elementi religiosi (quadri, statuette...)

➤ Questo film è un po' come un piccolo scrigno segreto...lo apri ed esce la magia...da vedere

➤ Film delicato e rilassante. Ho molto apprezzato!

➤ La regista dipinge sapientemente il mondo antiquato di zia Gela: i lenti gesti quotidiani ripetuti, le amiche di sempre, la casa straripante di ninnoli e oggetti sacri. Un piccolo universo distante dal mondo di oggi, ma che restituisce a Nico immagini di una vita fatta di cose semplici e legami autentici.

➤ La semplicità dei gesti e delle parole tra i protagonisti, la trasformazione di Nico, piano piano.

➤ Una piacevole sorpresa, bellissimo film!

➤ Racconta la spensieratezza della gioventù e la pacatezza e l'esperienza degli anziani.

Mi è piaciuto soprattutto...

➤ Per l'argomento trattato in modo delicato

➤ L'interpretazione della vecchia zia e del giovane nipote

➤ L'uso della luce

➤ La delicatezza delle relazioni espressa con bella spontaneità da tutti gli interpreti. Le inquadrature sempre prossime sanno trasmettere intimità. La presenza ricorrente di luci e tessuti delicati formulano una ricetta ideale e molto gradevole. Un bel regalo. Grazie

➤ La scena dell'apparecchiatura: il momento della restituzione mosso dall'affetto ricevuto. Poesia del quotidiano e degli affetti.

➤ La semplicità e la determinazione di Gela a far giocare Nico con gli altri bambini "nascondendo" il suo cellulare. La delicatezza con cui Gela racconta la relazione con la cognata.

➤ Le nonne del palazzo e i loro incontri. I segreti del palazzo scoperti dai bambini.

➤ Interessante il collegamento con la regista.

➤ Per un'ora e mezzo mi ha fatto tornare bambino...

➤ I 2 protagonisti: bravissimi!

➤ La casa di zia Gela mi ha ricordato quella di mia mamma.

➤ La naturalezza della recitazione dei ragazzini, le dinamiche delle vecchie signore.

➤ Il collegamento con la regista Margherita Spampinato, grande valore aggiunto. Complimenti al C. Ferrari, la mia sala cinematografica preferita che non delude mai!

➤ Bellissimo: lo proporrei nelle scuole come invito/incentivo per i nostri giovani a mettere il cellulare sopra l'armadio e riaffacciarsi alla vita reale. Potrebbero essere piacevolmente sorpresi come è stato per Nico.

➤ La storia di due generazioni lontane per età e mentalità a confronto. Mi ha ricordato le vacanze estive con la nonna. (al lago) Brava la Regista e gli attori protagonisti!

Un grazie per aver lasciato la vostra recensione a Or.snella, Renato, Giuseppe, RM Cristina, Fabio, Ornella, Giulia, Rosella

Sei tu il CRITICO CINEMATOGRAFICO del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode e dai la tua opinione sul film

**L'ANNO NUOVO
CHE NON ARRIVA**

